LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 326 DOMENICA 23 Novembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale avvisiamo prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

VIVA LA LIBERTA'.

Novella di Ilo Rupil.

Aprì adagio adagio la porta di casa, salse lentamente le scale, e come fu al pianerottolo, sospinse l'uscio ed entrò in cucina. E prima ancora che la donna si accorgesse di lui, lasciò cadere un pugno sul tavolo, gridando:

Viva la libertà!..

I bicchieri ed i piatti sobbalzarono tintinnando, cadde qualche posata, l'ampollina dell'aceto si versò ed il lume a petrolio ebbe un fremito. Sussultò, mandando un grido di spavento, anche la donna, Maria Milickza, sua moglie, e tentò fuggire; ma voltasi indietro, riconobbe il marito.

— Che modi son questi?... Sei impazzito stassera?... — E lo fissò negli occhi dubbiosa.

— Non ti aggrada il mio saluto, femmina?... E' un saluto che si leva dall'ordinario! Un saluto superbo, magnifico, insuperabile!... E non l'ho gridato per un capriccio... Me l'han fatto gridare gli altri, ed io... capisci...

— Chi?..

— Ma loro... lui, anzi!... Come? non mi comprendi?... Ah! poter alla fine esser liberi, disporre di noi come meglio ci aggrada! Portare le mie ossa oltre questo mare e questi colli! Vivere d'una vita che qui n'è negata! Poter chiamar pane il pane, vino il vino; poter dire quanto penso, e pensare come voglio, secondo il mio sentire e la mia coscienza! Ma s'è sempre stato il mio sogno questo! Come un povero disgraziato incosciente, fui sin qui carne venduta, carne, ma non anima, carne, ma non cuore e volontà!... Perdio, ho soffocato, sofferto, finto per venticinque anni; ora basta! Ho riso quand'era da piangere, ho piegato il capo sotto il destino quando avrei dovuto alzarlo altero, e gridare loro sul muso: «Gli italiani non si vendono, nè tradiscono, e Alberto Agosti è buon italiano, seme di patriotti, figlio di garibaldino!...» Oggi il giogo s'è infranto!... Viva la libertà, femmina!...

Ella lo guardava perplessa, e seguendo quel vortice disordinato di parole, come soggiogata da un dubbio atroce, fissava il marito negli occhi, ma li vedeva belli e luminosi. Anzi quella fiamma d'anima ardente ed onesta, ch'essi sempre avevano palesato, appariva in quel momento, per l'esaltazione del dire, più vivida che mai.

— Tu sola, femmina mia, puoi sapere quanto cara mi sia sempre stata la libertà che ora finalmente ho raggiunta attraverso tutte le traversie del nostro volontario esilio!... Basta, sono contento, contentissimo, arcibeato!... Suvvia, non mi parli, non ti commuovi, non t'immagini? Dopo venticinque anni, libero!...

Ella tornò a guardarlo impressionata; ma solo allora fissandolo bene, e ripetendo le ultime sue frasi, comprese come quell'allegria avesse qualche cosa d'ironico, e nascondesse un segreto. E seguendo il filo d'un'idea che improvvisa l'aveva colpita, disse a fior di voce:

— Lasciamo questi luoghi?...

Egli battè un pugno sul tavolo.

— Sia lodato il cielo! E tanto ci voleva? Ma certo, si va questa volta, e per sempre! Lascieremo questi luoghi, pur tanto a noi cari per sè stessi e per il suo popolo generoso, e torneremo all'altra sponda, dove l'amor di patria non è una colpa, dove potrò sfogare i miei sentimenti per sì lungo tempo soffocati, perdio!... Vorrò che tutti mi leggano in faccia che son buon italiano, e che tutti sappiano che non mi sono venduto, che non ho tradito la mia gente, che non la ho rinnegata...

Tacque un istante, come per conoscere l'effetto delle sue parole, poi continuò, a mezza voce, scadendo le sillabe:

— Beh!... sei contenta?

— Io?.. Ma... e la casa, l'impiego?

— Libero tutto.

— Sei matto!? E le conseguenze, gli affari, l'avvenire?

— L'avvenire?... Se non fossimo quasi vecchi, sarebbe una gran bella cosa; ma con 50 anni sulla gobba non è più lecito pensarvi. D'altronde un avvenire ci attende, e migliore assai, là a casa nostra, oltre il mare! E di affari, di conseguenze non parliamone. Tutto è a posto. In poche ore facciamo fagotto, lasciamo il superfluo, le nostre economie son pronte e domani si va.

— Come?... domani?... Ma via!...

Alberto Agosti non rispose. La sua faccia ad un tratto si oscurò. Mosse per l'ampia cucina pochi passi, poi, presa una sedia, l'accostò al tavolo e sedette.

— Dammi da mangiare, femmina.

Ella servì la zuppa, la carne, il vino, e quando Alberto, che non ebbe più parlato, ebbe terminato il frugal pasto, gli si avvicinò carezzevole e ancora bella nei suoi 48 anni:

— Dunque?!...

Egli trasse un sospiro, poi tutto d'un fiato, quasi le parole gli pesassero, narrò come lui ed altri numerosi operai ed impiegati «regnicoli» fossero stati licenziati, e parecchi espulsi da quelle terre.

— Essere cittadini d'Italia, cara mia, è il peggiore dei torti, ed una colpa insieme. Bene, questo torto e questa colpa, io sono fiero di tenermeli. Ah! perdio, e che varrebbe essere vissuto tanti anni e aver sempre custodita gelosamente un'anima italiana, e coltivati sentimenti e pensieri patriottici, e sostenute angherie, soprusi, ingiurie, vendette, per cedere sul più bello, e dire: «Signor Alberto Agosti rimane; per rimanere, rin...» Mi fa ribrezzo il solo pensarlo!... Eppure, me l'avevano consigliato, capisci... A me, ad un Agosti!... Non è dunque meglio partire, andarsene puri, intatti col nostro bel sangue, col nostro bell'ideale, con la nostra bandiera? Tradiresti la tua Ungheria tu, per la quale tuo nonno, tuo padre, gli stessi tuoi fratelli, hanno lottato?... La ripudieresti tu?...

Ella alzò su lui due occhi ancora freschi e vivi, e rispose risoluta:

— No!

— Allora siamo d'accordo, come sempre; brava!

L'attirò a sè dolcemente, galantemente, e come gli fu vicina vicina, si alzò di scatto, per baciarla sui capelli biondi e sugli occhi celesti, per baciarla come una volta...

Quando ella si fu allontanata, Alberto Agosti guardò d'intorno, piegò le braccia sul tavolo e vi posò il capo. A poco a poco la mente gli si confuse in una visione di ricordi e d'affetti. Rivide il bugigattolo ove per tanti anni aveva condotta la modesta sua vita di magazziniere e portiere all'officina municipale del gas. Ora avrebbe lasciato quel bugigattolo e abbandonato quel vasto stabilimento, i compagni, il lavoro che lo aveva invecchiato, per andare... dove?... L'affettuoso ricordo ch'egli serbava degli uomini e delle cose, le rimembranze della gioventù, tutta l'esistenza sua di sacrafici e poche gioie, le vecchie amicizie, le lotte sostenute, tutto quel piccolo suo mondo, l'avevano dapprima consigliato a rimanere e soffocare definitivamente le proprie idee per non essere ingrato. Ora no; ora che la rappresaglia veniva dall'alto, improvvisa, ingiusta, crudele; egli, Alberto Agosti, figlio di garibaldino, libero figlio d'Italia, sarebbe partito. A poco a poco l'idea di poter finalmente godersi il meritato riposo, senza bisogno di chiederlo, ciò che lui, lavoratore indefesso, non avrebbe mai fatto, lo confortò della triste sorpresa provata; e nel succedersi di questo pensiero, che a volta gli dava dei fremiti, si alzò:

— Ancor non gliel'ho detto, ma è meglio — mormorò. Si vedrà quando saranno qui. Intanto sarà bene dar un'occhiata al cofanetto!..

***

Egli aspettava alcuni amici, per dar loro l'ultimo saluto. Avrebbero bevuto un bicchiere di quel buono, e si sarebbero lasciati così, senza feste nè complimenti. Nell'attesa avrebbe riordinate le reliquie del suo cofanetto. Forse aveva scelto quell'ora per svelare apertamente agli amici il segreto de' suoi sentimenti; forse spinto da quel «santo sdegno» di cui parla il poeta, voleva fare, in questa circostanza, la sua brava affermazione d'italianità e di buon patriotta. Ci teneva a non esser pusillanime, anche fra le mille pericolose insidie, dalle quali istintivamente sentivasi circondato. E quando gli amici, tutte persone fidatissime, vennero a porgere, a lui ed alla moglie, il saluto di commiato, lo trovarono di fronte ad una infinità di oggetti strani, e carte e libri, posti in bell'ordine sul tavolo.

Uno solo, fra i convenuti, non era aspettato: un certo Haans, persona dal fare assai riguardoso e chiuso, che si era unito ai compagni, volendo anche lui — diceva — salutare il buon Agosti.

Si parlò del più e del meno, si bevve parecchio, nessuno dei presenti essendo astemio; si deplorò acerbamente il provvedimento venuto «dall'alto», si pensò alle conseguenze, alle probabili rappresaglie; si prospettò, perfino, la probabilità di una guerra; e si parlò del numero e del valore dei combattenti, della potenza delle flotte, e si auspicò alla vittoria. Si visse d'una vita avvenire; si esaltò, si rise, si compianse, si brindò... Poi, quando tutti si furono un po' calmati, e tornò la visione netta della realtà, Alberto Agosti, riprese:

— Sicuro, noi italiani, siamo gli eterni sognatori. Abbiamo la religione de' ricordi. Guardate a me; ecco qui, un'infinità di oggetti che, se fossero scoperti... povero Agosti! Addio libertà!... Addio ritorno alla mia libera terra!... Eppure non ho mai temuto; sono passati da padre a figlio, tal quali, custoditi gelosamente, come reliquie!...

Ho sfidato i pericoli dello spionaggio, pur di sentirmi con essi più vicino all'Italia e più italiano...

Egli si accalorava, alzava la voce, gesticolava. Fu esortato a esser prudente e calmarsi. Maria Milickza tornò a fissarlo co' suoi grand'occhi; Haans s'affrettò a socchiudere le imposte.

— Aperte! Aperte le voglio... Libero, perdio, almeno in casa mia!... Ecco quà una bella fotografia di Garibaldi, dono dell'eroe a mio padre, con firma autografa! — disse ad alta voce. E l'alzò con ambo le mani, come cosa sacra.

Qualche volto arrossì, qualche altro si fece pallido... Paura? Emozione?... Haans volle esaminare la scrittura, e la trovò bella. Maria Milickza sorrise, la prese dalle mani del marito, la depose con cura nel cofanetto.

— E una lettera, anche, del nostro Eroe... — continuò impavido, quasi estasiato l'Agosti. — Una lettera di Garibaldi; guardatela!... Su, quegli occhi, eccola qui... un tesoro!... Ora ve la leggo!...

— Si, si, no, no!.

— Si perdio, che la leggo!

E la lesse tutta d'un fiato, e la baciò e la depose... Poi uscirono vecchie carte topografiche militari italiane e non; ordini del giorno, coccarde, lettere di soldati e volontari, palle di fucile, schegge di bomba, piccole bandiere, una pistola... tutto un museo patriottico, che esaltava il vecchio gagliardo.

— Ed io son rimasto qui... che ho fatto finora?.. Invecchiato per lavorare e poi mandato via come un cane! E come un cane me ne vado!.. Vado per esser libero, per redimere anime e volontà, per amare dove si può e si deve amare, non qui!.. Vedete questa?.. è la copia dell'ordine del giorno che Vittorio emanava all'Esercito nel 1859: finisce con le famose parole: E guerra sia!...

Per ultimo aprì religiosamente una scattoletta, e disse:

— Terra e sangue... Terra italiana... Terra di Custozza...

Tutti si appressarono rispettosi, e parvero commuoversi; ne chiesero un pizzico e l'ottennero... Dopo di che bevvero ancora, in silenzio; si rinnovarono saluti, auguri, strette di mano, incoraggiamenti e scuse. Si scambiarono anche baci, e gli ospiti se ne andarono.

Fu solo alla porta di casa, quando già si era allontanati, che Alberto Agosti richiamò Haans. Gli posò una mano su d'una spalla, lo fissò negli occhi, e scotendolo, gli disse a bruciapelo:

— Kaans, amicone... tu mi farai la spia!..

E gli diede una spinta che lo fece quasi ruzzolare a terra.

— Va, rettile!... Corri, feccia!

Poi gli chiuse la porta sul viso.

***

Ed Haans fece la spia.

Alberto Agosti se ne accertò nel domani, quando piombarono in casa sua, alcuni agenti della polizia a perquisire. Ma il vecchio aveva già acquistato i biglietti di passaggio «all'altra sponda», a bordo dell'«Eridano» dove si trovava; ormai al sicuro, il prezioso cofanetto. E in casa, per quanto la perquisizione fosse stata minuziosa, gli agenti nulla rinvennero di «pericoloso».

***

L'Agosti e la moglie non aspettarono però altre visite della polizia; e, appena allontanatisi gli agenti per evitare altre angherie e vendette, partirono con determinazione improvvisa. Fu una partenza triste. Abbandonarono la casa che per tanti e tanti anni li aveva ospitati, con le lacrime agli occhi e col cuore gonfio, ma con l'animo sollevato ed aperto alle migliori speranze.

Attraversarono il golfo in barca per recarsi sul piroscafo; i vecchi coniugi patriotti guardavano la città ed i colli circostanti avvolti ancora dalla foschia umida del mattino, ed una infinità di ricordi li assalì.

— E' terminata, Maria — per sempre! mormorò il vecchio, come preso da viva nostalgia per quei luoghi amati.

La moglie non rispose, assorta nelle proprie memorie.

Ad un certo punto, però, parve loro di scorgere in lontananza una imbarcazione a vapore, che correva alla loro volta; poi un'altra...

— Vedi?...

Ella scrutò il mare:

— Sì.

— Questo è un'altro colpo di Haans; bravo!... Non era giusto lasciarci partire insalutati. La scorta d'onore ci voleva bene!

Poi rivolto ai barcaioli:

— Voga, voga via presto!

I remi caddero più veloci e ritmici nell'acqua, e la barca parve volare.

— Ci inseguono! — notò la donna.

— Lasciagli fare! poche decine di metri ci separano dal piroscafo: e là saremo sicuri.

— Che vorranno?

— Pigliarci perbacco! Ma non ci avranno!...

In quella echeggiarono due colpi d'arma da fuoco.

— Ci sparano! — esclamò Maria un po' agitata.

No, ordinano di fermarci.... Voga Voga!...

Ormai erano giunti. La barca si appressò alla scaletta di bordo, e Agosti scesce per primo. Aiutò galantemente la donna, offrendole ambo le mani, poi la prese addirittura sotto le ascelle, sollevandola quasi di peso.

— Forza, femmina mia, qui non ci toccano più. Questo è suolo italiano!

Salirono lenti, calmi, solenni la scaletta, senza guardare il mare; ma come furono sopra coperta, s'affacciarono alla ringhiera del bordo. Videro allora le due imbarcazioni gironzare qua e là, senza una meta precisa.

Prima che si allontanassero, Agosti volle scapricciarsi;

— Haans, cacciatore disgraziato, ti saluto!.. Haans!.. Haans...

Fissò col binoccolo, rise forte, e agitò il cappello. Poi scorse alcuni segnali, e vide le due imbarcazioni fare un improvviso dietro-front. In quella echeggiò nell'aria impetuoso, ostinato, petulante il fischio della sirena di bordo. Che fischio!.. E il bastimento si mosse.

— Bravi, perdio!.. urlò il vecchio impenitente patriotta. — Bravi!.. Questa ci voleva!. Un'altra fischiata, capitano, un'altra!..

Ma una mano gli chiuse la bocca: quella di Maria. Egli l'afferrò, la premette a più riprese sulle labbra;

— Toh, femmina, toh!.. ma lasciami godere di questa libertà!..

Sorrisero i passeggeri a quella scena; e risero, ma un po' impacciati, anche i due coniugi, fissandosi negli occhi come per incolparsi e scusarsi tacitamente a vicenda. Poi si volsero a guardare il mare e la città che scompariva all'orizzonte fra la bruma ed il fumo.

Ilo Rupil

Venezia, novembre 1913

Cronaca Provinciale

Ancora sul consorzio dei boschi Carnici

Sull'importante questione, come abbiamo pubblicato un primo articolo di z. y. e la risposta dell'amico cav. dott. Magrini, così stampiamo questo terzo scritto a fin di bene, per promuovere un'azione sempre più intensa a favore dei nostri boschi. E non si dimentichi che anche in altre parti montuose della Provincia, e non soltanto nella Carnia, e che anche nella pianura, vi sono plaghe le quali, in fatto di rimboschimento, meritano le cure delle persone intelligenti e desiderose del pubblico bene.

(*N. d. R*).

***

La pubblicazione nella rivista della «*Pro Montibus*» di un brano della monografia del perito Marchi cav. Giuseppe sui *Boschi Consorziali Carnici*, ha rimesso in tavola l'importante questione.

Ho visto l'articolo da voi inserito giorni fa ed ho anche letto le osservazioni del presidente del Consorzio Carnico cav. dott. Magrini, dalle quali con piacere i lettori avranno appreso che qualche cosa in questi ultimi tempi si è fatto per migliorare l'importante nostro patrimonio boschivo carnico. Mi riservo di leggere la relazione della Presidenza, annunciata dal presidente cav. Magrini in questo giornale.

Intanto non ritengo inutile avanzare qualche idea sulla grave questione ben lieto se la Spett. presidenza dei boschi Consorziali vorrà prenderla in benevolo esame.

Per la soluzione del problema in conformità alle esigenze della scienza forestale, sarebbe necessario eseguire uno studio accurato sulla consistenza patrimoniale, sulla popolazione resinosa e latifoglia, sui redditi dell'abete e del faggio ecc. ecc; sui bisogni di espurghi, di impianti, sulla trasformazioni d'essenze per concepire e concretare un'opera di sistemazione dei boschi, diretta a migliorarne le condizioni, ad intensificare le piante, a popolare gli spazi vuoti, a selezionare le essenze; e ciò con l'effetto di aumentare il valore del patrimonio medesimo, o meglio, i redditi di esso.

E' necessario che il Consorzio Carnico presti vigilanza assidua e costante per curare le opere di governo che vanno compiute annualmente e gradualmente ovunque. Così il patrimonio diventerà meglio redditivo che ora non sia.

A questo punto espongo una proposta, che meriterebbe, a mio avviso, seria considerazione.

Occorre che ai boschi sia preposta persona competente *in linea tecnica*, la quale veda i bisogni, e vi provveda.

Occorre che alcuno visiti sovente i boschi, tutti verifichi i danni derivati dalle nevi, utilizzi il legname da schianto e deperiente, provveda ad istituire orti volanti, disponga per le impiantagioni, stabilisca ed attenda agli espurghi ecc. ecc.; compia cioè tutto ciò che si comprende sotto il nome di cura e governo dei boschi.

E' questo un campo di azione bellissimo, ed il Consorzio dovrebbe porvi mente. Esso si trova in condizioni diverse da quelle cui trovansi i Comuni. Rappresentato da poche persone intelligenti, ha le mani libere di disporre nel modo che crede migliore per l'interesse comune; nessuno gli inceppa la via.

Un corpo così importante deve offrire l'esempio a tutti i comuni in fatto di cure e governo di boschi ed in fatto di utilizzazioni.

Potrebbe propugnare, e predisporre opere d'arte, e di sistemazione nelle valli ove, insieme a quelli dei Comuni ha boschi propri, dovrebbe studiare i mezzi di estraduzione con strade e telefori servibili alla massima parte dei boschi; promuovere Consorzi come in Valtellina per migliorare i boschi per utilizzare legnami, per sistemare corsi d'acqua, frane ecc. che interessano la collettività.

E' necessario insomma che l'attività del Consorzio converga nella coltura, nel governo, nella utilizzazione dei boschi di cui ha l'amministrazione. Questo è quello di cui dovrebbe occuparsi.

Assistenza sanitaria e farmaceutica gratuita.

Una recente circolare del R. Prefetto, richiamandosi ad altra precedente, rammenta ai sindaci della Provincia l'obbligo di rendere noto al pubblico, con apposito manifesto da pubblicarsi tanto nel capoluogo come nelle frazioni, le norme per determinare la qualità di povero e di ricordare che le iscrizioni nell'elenco dei poveri sono aperte tutto l'anno e si ricevono esclusivamente all'Ufficio comunale.

E' obbligo della Giunta di dare opera al più presto alla compilazione, o alla revisione dell'elenco, sentiti i medici condotti, e ciò non più tardi del 15 dicembre.

Divenendo definitivo, l'elenco sarà comunicato dai sindaci ai mediti chirurghi condotti ed alle levatrici condotte; e se si tratta di sanitari consorziali la comunicazione ne verrà fatta a mezzo del Presidente del Consorzio sanitario.

Una nuova forma di festa degli alberi

Villa Santina, 21 novembre 1913.

L'altro ieri una allegra e numerosa schiera di alunni delle scuole di Enemonzo, guidata dall'egregio maestro sig. Cesare Romano Sovrano, veterano della scuola e fregiato della medaglia d'oro dei benemeriti (*cavalieri dell'Istruzione*) fu qui a Villa Santina allo scopo di prelevare nell'orto forestale alcune piantine di abete per una pratica ed istruttiva festa degli alberi. La giovanile schiera proseguì verso l'orto, dove la Guardia Forestale sig. Vittorio Ghezzo, fece loro visitare il vastissimo vivaio dando istruttive spiegazioni e istruzioni sul rimpianto delle piantine per i rimboschimenti. Ad ognuno degli allievi fu poi consegnata una cinquantina di piantine di abete, gratuitamente concesse dall'Amministrazione Forestale, piantine che verranno da essi, sotto la guida dell'egregio maestro Sovrano e con l'intervento dei rispettivi genitori, impiantate nei terreni di loro proprietà.

Ecco una festa degli alberi praticamente utile ed istruttiva. Di tale geniale iniziativa va data lode al bravo maestro Sovrano.

AMPEZZO

A proposito del concorso al posto di Segretario

A soddisfare il desiderio espresso nella corrispondenza da Ampezzo riportata nella *Patria del Friuli* del 20 N.o 323, relativo all'apertura del concorso al posto di Segretario di questo Comune, è bene ch'egli sappia che bisogna prima che il comune stesso liquidi i conti col Sig. Unfer Ferdinando che tutt'ora figura come titolare essendo stato sostituito coll'interinato dal sig. Mecchia Egidio; la qual cosa il corrispondente non avrebbe dovuto ignorare. In quel senso decise anche la Giunta Prov. Amm.

(*Segue la firma*)

PORDENONE

Il teatro nuovo. — L'edificio del nuovo teatro sorge ormai nettamente delineato nella sua costruzione massiccia ed elegante.

Chi ha occasione di passare pel piazzale XX Settembre comincia di già ad avere un esatto concetto di ciò che sarà tra breve il nostro massimo.

Il Consiglio di Amministrazione della Società, con attività ammirevole, continua a prodigare ogni sua cura al buon andamento dell'opera intrapresa; ci duole però che essa non sia coronata dalla cooperazione di tutti i soci firmatari, taluno dei quali non ha ancora fatto onore all'impegno assunto, nonostante ripetuti richiami.

S. DANIELE

Lutto. — All'amico sig. Luigi Della Santa, cancelliere, è mancato ieri sera un bambino d'anni sei. Il povero Mario fu colto da una forma di malattia acuta, che lo tolse in soli tre giorni all'affetto dei desolati genitori, ai quali ci uniamo nel dolore della irreparabile sventura.

Alle ore 4 d'oggi la salma dell'amato bambino fu accompagnata da largo seguito di amici dei genitori, dai ragazzini delle scuole e dell'Asilo infantile con relativo bandiere e profu di fiori a questo Cimitero.

SACILE

Tiro a Segno. — Il zelantissimo R. A. del «Gazzettino», spezza una nuova lancia a favore del costruendo campo di tiro, e lamenta che «chi di dovere» trascuri il grave argomento. Se il corrispondente avventizio dell'organetto di Venezia, se fosse preso la briga d'interpellare, prima di scrivere, le persone che dell'intricato affare si sono occupate con zelo e amore encomiabilissimi, si sarebbe facilmente risparmiata la fatica di... farsi confezionare il poco serio stelloncino di cronaca.

Perchè, è noto anche ai *Mori dell'orologio* (e quindi lo si dovrebbe sapere nei numerosi circoli vinicoli della città) che alcune persone, *non obbligate*, hanno fatto quanto era possibile per condurre in porto il progetto. E i voluminosi incartamenti (sempre a disposizione del prolificissimo corrispondente) stanno a dimostrare che tutte le pratiche amministrative e tecniche vennero lodevolmente e sollecitamente compiute.

Manca ancora... il poligono; questo è vero; ma la causa va ricercata in un particolare trascurabilissimo: non ci sono i... *bezzi!!!*

Si tratta di una cinquantina di mille lire, che la Società dovrebbe anticipare, per venirne rimborsata, poi, di una quarantina. Ma, e dove trovarle intanto?...

Ecco perchè gli Amministratori del Comune, benchè *non obbligati* (lo ricordi bene il vice *freiter* del Gazzettino) stanno ora trattando con l'autorità Militare, per ottenere l'inversione delle parti: Che cioè lo Stato anticipi le 50.000 lire, e ottenga dalla Società il rimborso del quinto.

Approderanno le nuove pratiche? Speriamolo. Altrimenti, non ci sarà che un mezzo, radicale ed estremo: Pregare il signor R. A. (che ha saputo con eloquentissime concioni e con proclami napoleonici imporre e far risolvere l'importantissimo problema del passo natante sul Piave) pregare, diciamo, il signor R. A., di voler accettare l'alto patronato anche di questa necessarissima opera. Ed il paese, gli sarà eternamente grato. Capito?.

BUIA

Nozze. — Stamane la gentile signorina Eugenia Colletti maestra a Madonna giurava fede di sposa al sig. Troiani Troiano.

S. GIORGIO NOGARO

Afta epizootica. — 22. — Nelle stalle dei fratelli Ietri Domenico e Michele, detti Pichierins, sita quasi nel centro dell'abitato, il nostro veterinario dott. Remo Cristafell ha rilevata la comparsa dell'afta epizootica. Gli animali colpiti sono quattro. Della presenza dell'endemia, fu tosto informata la R. Prefettura, ed adattate tutte le misure atte a circoscriverla. Gli animali infetti, si suppone l'abbiano acquisita scaricando un vagone di merci dalla nostra stazione ferroviaria.

Per i bimbi...

Si vede esposto nelle vetrine dei librai un elegante volumetto con la copertina decorata da uno spigliato disegno. S'intitola: «— Per i bimbi — Versi semplici — di Cesira Fadini».

E' vero; si tratta di versi semplici, ma pieni di grazia, d'innocente spigliatezza, armoniosi quanto si può dire. Sono poesie dolci e serene in cui brillano come gioielli, il pensiero e la visione di ciò che è vero e poetico nella realtà infantile.

Per darne un saggio, trascrivo:

«L'ago»

«Ago, bell'ago dalla cruna d'oro,
che conti i fili della bianca tela,
tracciando interminabile sequela
di punti col tuo tacito lavoro,

contami un po'», disse la bimba bella,
«la storia di tua vita; ove sei nato!
Chi ti fece sì dritto e levigato?»
E a lei rispose l'ago in sua favella:

«Vengo dai monti: nacqui alla miniera,
il piccon mi staccò; portato al sole,
l'uomo conobbi: ei tutto può, se vuole,
fanciulla, e ben lo seppi alla ferriera.

Mi gettò in grembo a una fornace ardente
e tosto io mi disfeci al suo calore.
Quello mi disse: «Io dono a te il valore!»
E ne fui tratto fuor tutto rovente.

Su un gran maglio sulla mia sostanza
forte premette. Io piansi a vive stille
di fuoco: il maglio rise alle scintille
e gridò fiero: «Io dono a te costanza!»

Poi trascinato fui con violenza
in trafiletti sempre più sottili,
che mi fecero a mille e mille fili
e mi dissero: «A te diam pazienza!»

L'uom mi tagliò, mi fece punta e cruna
e or sono un'arma picciolétta e umile
che, nelle mani tue, bimba gentile,
valor, costanza e pazienza aduna!».

Questa bella poesia darà un'idea di tutte le altre. Ogni composizione ha un colore differente, è un iride che si delinea sopra un cielo primaverile, e simboleggia la candidezza e la giocondità del pensiero del bimbo, che solo della vita, conosce i baci materni, i suoi giuochi, e dorme sognando gli Angeli, ma preparandosi inconsciamente all'avvenire sorretto e guidato dalle cure amorose dei suoi educatori.

Udine 22 Novembre 1913

J. Z.

CIVIDALE

Monumento Ristori. — 22. — Oggi fu iniziato il lavoro di collocamento a posto, del masso di granito (pesa quintali 96) sul quale poserà la statua e le due grandiose colonne. L'interessante lavoro, sotto la direzione del bravo sig. Treu, viene seguito con vivo interessamento da parte di molti curiosi.

Il masso poserà sulla grande base formata da tre strati di grosse pietre lavorate e gregge.

Arresti. — Furono arrestati: Antonio Marinic di anni 12 per furto in danno di Irene Toffoletti di due pachetti di sigarette del valore di lire 1.10 e di lire 2 d'argento tolte del cassetto; Luigi Rodaro di anni 16 e Luigi Saccavini di anni 17, per correità nello stesso reato.

— Fu pure arrestato G. B. Comini uscito dalle carceri di Udine il 25 scorso: Contravvenne al foglio di via, poichè non si è presentato al sindaco di Artegna; e contravvenne al... settimo comandamento, perchè rubò una bicicletta in danno di Paolo Pirotti di qui.

— I carabinieri di S. Giovanni di Manzano hanno oggi qui tradotto e passato in carcere certo Francesco Savio fu Pietro, di anni 48 muratore di S. Giovanni di Manzano, pel furto di un sacco di panocchie di granoturco, che fu anche sequestrato.

Mercato. 22. — Il mercato d'oggi fu discretamente animato. Quello delle castagne, come sempre, eccezionale. Vennero spedite parecchie tonnellate. I prezzi si aggirarono da 10 a 15 le medie, da 20 a 25 le ordinarie e da 30 a 32 i marroni.

Il burro venne incettato sulla media di lire 2.60, le uove, sempre sostenute e ricercate, vennero pagate a lire 12 al cento.

Le pere e le mela da un minimo di lire 12 ed un massimo di lire 35. — I fagiuoli di montagna da 32 a 35. — Le legna in pertica a lire 1.90 — Il carbone a lire 12.

SEGNACCO

Tre morti. — Fu già pubblicato che a Tocsani (Rumenia) è morto l'11 corr. Giuseppe Sante muratore in seguito ad infortunio sul lavoro.

Nel giorno 6 corr. a S. Gottardo di Laste (Agordo) effetto da Polmonite moriva il caporale delle guardie di finanza Vito Boriani fu Demetrio marito di Teresa Missio di Segnacco. Egli attendeva il congedamento. Lascia la moglie e un unico figlio desolati.

Giunge poi notizia dalla Bosnia che Pietro Contessi fu Santo, muratore di Segnacco, colpito da paralisi cardiaca morì quasi improvvisamente nel quartiere ove dormiva in compagnia d'altri segnaccesi.

CODROIPO

La disgrazia di una fanciulla. — 22. La ragazza Cristina Masetti d'anni 9 di Zompicchia stava oggi sul focolare appoggiate le mani a una caldaia di acqua tiepida. La quale improvvisamente rovesciatasi sulle brage per il colpo spinse queste nella pancia della povera fanciulla producendole ustioni di I. e II. grado giudicate guaribili dal dott. Bertuzzi in 12 giorni.

TOLMEZZO

Teatro. — Ieri sera al barbiere di Siviglia, un pienone: tutti gli artisti eseguirono mirabilmente la loro parte, risquotendo molti applausi e battimani.

Questa sera si ripeterà a richiesta generale l'Elisir d'Amore.

E' certo che avremo un altro «teatro esaurito.»

PRADAMANO

Un affettuosa dimostrazione al segretario Comunale signor Corrado Gallani.

Venerdì sera nell'aprire la seduta del Consiglio Comunale il nostro sindaco, dottor Guido Giacomelli, con opportune parole volle ricordare l'opera intelligente, zelante, coscienziosa del nostro amato segretario signor Corrado Gallani che, nei cinque anni di sua permanenza fra noi, si acquistò la stima e la riconoscenza non solo degli amministratori ma di tutto il paese. Tutti vogliono bene al nostro sig. Corrado perchè egli è una vera perla di segretario e di uomo: sempre rispettoso e gentile con tutti non badò — come non bada — a sacrifici personali pur di accontentare chiunque a lui si rivolga e tutti indistintamente, a qualunque ceto o partito possano appartenere, per quante abbiano opinioni o credenze diverse, devono riconoscere le sue elevate qualità di cuore, di mente e di carattere devono stimare — come stimano — questo vero benefattore.

Non è un'esagerazione il chiamarlo benefattore! Corrado Gallani, nella sua grande modestia, può forse per primo non essersi accorto del gran bene che fece. Soltanto chi paragoni l'ordine l'accuratezza, la puntualità che oggi regnano sovrane nel nostro Municipio con il confusionismo più assoluto, col disordine massimo di altri tempi, riconosce e giudica l'importanza dell'opera di Corrado Gallani.

Si rese giusto interprete dei sentimenti di tutta la popolazione il nostro sindaco quando volle esternare al signor segretario la riconoscenza generale per la presa decisione di rimanere in paese ove tutti si augurano di poterlo avere per molti e molti anni ancora.

A rendere solenne questa manifestazione di stima e di riconoscenza prego i signori consiglieri — disse nella sua chiusa il Sindaco — ad alzarsi in piedi». Tutti si alzano non solo ma, primo il sindaco, strinsero con effusione la mano al sig. Gallani uscendo in espressioni di pieno consentimento e di lode per il suo operato.

Fu invero una dimostrazione seria e sentita come veramente si meritava il nostro buon segretario.

PORDENONE

Società di M. S. Derna. — 22 L'altra sera si riunì a banchetto alla trattoria del signor Busetto Fortunato in Borgomeduna la Società di M. S. Derna.

Il banchetto servito inappuntabilmente si svolse tra la massima allegria.

Venuti alla nomina delle cariche riescirono eletti: a presidente sig. Fiore Luigi — a cassiere sig. Brusadini Antonio — a esattore sig. Gaspardo Emilio e a controllori i sigg. Santin Marco e Coassin Pietro.

Visita dell'on. Chiaradia. — Le autorità comunali ricevettero oggi al municipio l'on. Chiaradia venuto a far visita.

Il deputato s'interessò dei problemi più urgenti. Assicurò poi il sindaco cav. Querini che farà tutto il possibile per ultimare tutte le opere già progettate quali ospedale, scuole, posta, macello, strade, ecc. e che si interesserà vivamente circa le comunicazioni automobilistiche e tranviarie.

Al Teatro Sociale — *L'Avocato Luganegher*, la brillantissima commedia in 3 atti di Valabraga ha fatto molto ridere questa sera il numeroso pubblico accorso.

L'attore Brizzi ha sostenuto l'esilarantissima parte di Morandi, il «luganegher» avvocato, con brio ed arte tutta sua propria.

Domani sera, ultima recita della Compagnia «Città di Venezia» con «*Una cheba de mati*», commedia in 4 atti di Lauff.

CORDENONS

Trovato morto nella roggia
Si tratta di delitto?

(*Per telefono ore 10.40*). — Stamani a circa due km. dal paese in località S. Giovanni fu trovato morto nella roggia, in pochi centimetri d'acqua un uomo che fu identificato per certo Angelo Zuccolo d'anni 56 contadino di qui ma abitante a circa tre km. dal centro.

Si portò sul luogo il maresciallo dei carabinieri. Ma egli non volle toccare il cadavere perchè dalle circostanze della morte gli sorse il dubbio possa trattarsi di delitto. La scarsissima acqua in cui fu trovato il cadavere e il nessun argine della roggia non spiegano infatti nè una caduta accidentale, nè un annegamento volontario.

Quest'ultimo a ogni modo sembra da escludersi perchè nessun motivo c'era nello Zuccolo che potesse determinarlo a ciò. Ieri anzi aveva festeggiato il ritorno d'un figlio dall'America e si trovava in condizioni non disagiate.

Iersera fino alle 22 si era fermato in un'osteria del paese e ritornando a casa fece la brutta fine.

Si attende sul luogo il pretore.

Lo Zuccola viveva da qualche anno diviso dalla moglie.

La prima Esposizione degli Artisti Friulani

al "Circolo Familiare,,

Un'occhiata sommaria alla Mostra.

Non è una semplice soddisfazione, ma una vera gioia, una gioia intima e serena, quella che allieta oggi le sale del Circolo familiare, una gioia che non si manifesta con vacui clamori, ma si palesa sinceramente, candidamente con sorrisi, con occhiate, con strette di mano che dicono tutto, pur fingendo, anzi quasi non volendo a bella posta dir nulla: la gioia calma di chi sa d'aver compiuto il proprio dovere senza chiedere, senza pensare quasi che altri lo riconosca, la gioia per tanti anni sperata invano dagli artisti nostri e che oggi a buon diritto essi godono nella fraternità dell'opera e degli intenti, e a cui li ha chiamati fiducioso l'appello del «Circolo familiare».

Il lavoro penoso, increscioso anche, di lunghi e lunghi giorni è felicemente compiuto. Già s'allineano in gaia mostra non col lenocinio d'ingannevoli apparati, ma con degna sebben modesta proprietà, nelle sale del «Circolo» le opere migliori dei nostri più valenti. E sono numerose: numerose più di quanto fosse dato suppore, e ad onta della cernita rigorosa della Giuria di accettazione.

Tutte le arti vi sono rappresentate: dal disegno all'incisione; dalla miniatura al dipinto; dalla medaglia alla statua; dal marmo e dal bronzo alla terra cotta. Vi trovò degno posto persino la gioconda caricatura. E tutte le maniere, tutte le tendenze, tutte le scuole, — se pur è lecito adoperare ancora questa parola, a cui va di giorno in giorno sostituendosi con meritata fortuna la parola «personalità».

Nè vi mancano saggi d'arte applicata, poichè fra i marmi ed i bronzi hanno trovato degnamente posto alcuni lavori di ferro battuto, esemplari di quell'arte che in Friuli ha ormai saputo così splendidamente affermarsi.

Con giudizioso lodevole intento, il Comitato ordinatore della mostra, usufruendo dello spazio che il Circolo mise a sua disposizione, evitò l'affastellamento delle opere, per più ragioni disastroso, in quanto loro nuoce spesso con inopportuni forzati contatti, ingenera confusione, e nel pubblico suscita un penoso senso di tedio e di stanchezza. Ogni opera, si può dire, campeggia per proprio conto nell'opportuna luce sulla sobria tinta delle pareti, si che può esser gustata quasi fosse da sola, nè teme, ma anzi quasi gode della vicinanza delle sue consorelle.

Forse ai troppo esigenti anche il numero abbastanza ragguardevole delle opere esposte potrà parere esiguo, non pensando essi che si tratta d'una provincia, e d'una provincia che, diciamolo pur francamente, non fu sempre molto tenera per le manifestazioni dell'arte. A costoro, senza rancore, come senza pretesa, si potrebbe forse rispondere: «Poco, ma buono»; e ciò senza punto timore d'essere rimbeccati con un: «Buono ma poco!» che sarebbe veramente fuor di luogo.

La Giuria fu severa, ma giusta: fu ligia al mandato affidatole dalla presidenza del «Circolo» che volle una accolta di opere elette; ma diè anche il suo valore al motto *in arte libertas*; e a questo pure si uniformò con scienza e coscienza. Ond'è che che accanto al dipinto di una certa mole sta il quadretto di dimensioni lillipuziane: accanto all'opera condotta con scrupoloso lavoro di pennello e di stecca, il bozzetto improntato alla brava: accanto allo sfolgorio di tavolozze esuberanti, la tenue intonazione della tela sentimentale.

E vanno assieme felicemente, nelle sei sale che comprendono la mostra, la compostezza severa dell'artista maturo, la foga e gli ardimenti giovanili e persino le fortunate audacie dell'adolescenza.

L'accettazione delle opere da parte della Giuria fu omaggio non agli artisti, ma all'arte, onde doppiamente soddisfatti possono dirsi coloro che trovarono posto in quegli ambienti.

E si vanno tacitamente chiedendo i fortunati: «Tanti eravamo?» — E noi sapevamo neppur noi!

Oh l'antica, la tanto e così a torto calunniata ritrosia de' Friulani!

Tanti e... tante! Sì, poichè anche il sesso gentile vi è largamente e degnamente rappresentato. Ed è bella e gioconda cosa. O non fu forse da Spilimbergo Irene?

Mancano è vero le opere di alcuni artisti ormai noti ben più lontano della stretta cerchia della provincia nostra; ma non credo nè voglio credere ciò derivi da inesplicabile sdegno. Chiamati forse ad opere a cui debbon dedicare tutte le forze del loro ingegno e del lo braccio, non ebbero il tempo di preparare nuovi lavori per questa nostra Esposizione, nè credettero opportuno concorrervi con opere già note.

In compenso accorsero volonterosi i friulani cui la fortuna portò oltre l'Isonzo: e, sebben lontani da lunga pezza dal paese natìo, con dolce sentimento di fratellanza accolsero l'invito de' colleghi e fregiarono le sale pur dell'opere loro.

E quanti nomi finora ignorati: quante liete speranze, quante sicure promesse per l'onor loro, per l'onore di questo nostro misconosciuto Friuli! Oh non falliscano queste speranze, queste promesse! E' il voto che sgorga dal cuore a infondere, se pur ce n'è duopo, maggior lena e maggior ardire ai giovani che si attentano ora appena nel difficile arringo.

Che se a parecchi di coloro che concorsero alla gara fu poco propizia la sorte e cui il giudizio severo della Giunta, frutto di chi sa quali e quanto penosi dibattiti, tolse l'ineffabile soddisfazione di essere noverati fra gli eletti, non certo io credo lo si debba attribuire alla loro pochezza, poichè ognuno — e i fatti lo provano — ci mise tutto il suo buon volere, tutto il suo desiderio di vincere la gara. Ben poche fra le opere presentate al giudizio furono men che degne. Costoro non deve iscoraggiare l'insuccesso, bensì spronarli al meglio per le prove future. No, non fu tutta inettitudine: ed io credo semplicemente che, anche in questa circostanza, trovi conferma il vecchio adagio che non tutte le ciambelle riescono col buco.

Poichè non è mio intendimento soffermarmi ad analizzare una ad una le opere esposte, e neppur discorrere di quelle che sono reputate le migliori, lascio volentieri ai critici il compito non sempre gradito di passarle in rassegna; e chiudo queste mie brevi parole, ispiratemi dall'affetto all'arte e al mio paese, con l'augurio che la nostra Esposizione trovi tra il pubblico la benevola accoglienza che si merita, a maggior onore e vantaggio degli artisti nostri, a maggior soddisfazione della Rappresentanza e dei soci del «Circolo Familiare» e dei volonterosi che recarono spontanea e disinteressata l'opera loro alla riuscita della non facile impresa.

G. Del Puppo.

Il vernissage.

Ci siamo trovati in pochi, alle 2 pomeridiane di ieri, pel *vernissage*, ma più tardi eravamo in molti: chi si aggirava per le sale della mostra, ci si trovava con tanto suo gradimento, che non sentiva nessun desiderio di allontanarsene, ma provava anzi il bisogno di ritornare davanti a qualche quadro, davanti a qualche lavoro di scultura, davanti a qualche lavoro d'arte applicata, per meglio improntarsene il ricordo nella mente. Parlo, che s'intende, del «signor pubblico»; quel pubblico speciale ch'era ammesso al *vernissage*: la stampa e pochi invitati, presidenti e consiglieri del Circolo famigliare che consacra, per così dire, i nuovi locali, dopo averli appena inaugurati, con una festa d'arte alla quale ha chiamato non soltanto gli artisti che vivono in Friuli ma pur quelli tra i friulani che la fortuna ha portato a vivere in centri più preparati per il fiorire delle arti.

C'erano parecchi degli artisti espositori e talune fra le gentili espositrici; e parecchie signore e signorine. Gli onori di casa erano fatti dal presidente del Circolo signor Antonio Pecile e dagli artisti medesimi, larghi di spiegazioni con ognuno: il Mazzoni di Caneva, il Moro di S. Daniele, il cav. De Paoli, il cav. Calligaris, Gasparini, il Collavini, il Sendresen, il Marzuttini, il Franco, ed altri ancora.

Le impressioni, ottime; in ogni lavoro, si notano pregi e particolarità notevoli, in taluni eccellente magistero. Predomina la pittura in ogni sua forma di manifestazione; viene quindi la scultura e infine (s'intende per numero) ferro battuto. Si aggiunsero ieri stesso, i rami artistici ornamentali del cav. Tramonti.

Poi che il desiderio di vedere, di apprezzare — poi che il bisogno di lodare furono alquanto soddisfatti, la Presidenza del Circolo famigliare offerse un gradito vermouth ad artisti e ad invitati.

Impressioni della prima visita.

Non intendiamo usurpare il posto ai critici d'arte, nè dire partitamente di ogni singolo lavoro: ci limitiamo a buttar giù qualche impressione senza pretesa veruna, se non fosse di giovare ai primi visitatori, i quali non potranno aver tutti l'aiuto efficace del bel catalogo riccamente illustrato di cui le prime copie usciranno appena oggi. E premettiamo la nostra, ch'era poi condivisa da tutti impressione generale: questa prima esposizione degli artisti friulani fu ordinata con severo senso artistico e disposta con una certa signorilità che subito appaga ed acquista le maggiori simpatie.

I primi lavori che si presentano al visitatore, appena entrato, sono alcuni particolari di anatomia schizzati giù con franca arditezza dal co. Mario Montecccon, un giovane che si farà strada nel mondo dell'arte, come lo dicono i suoi lavori di scultura collocati qua e là nelle sale; e studi all'acquerello del Marzuttini — un effetto di sole e due paesaggi coperti dalla neve, trattati con tecnica differente questi da quello, ma tutti e tre di grande efficacia rappresentativa; tre acqueforti di paese della signorina Carlotta Fratini, fra cui il Castello di Villalta, che palesano la squisita sensibilità artistica di lei; del Marzuttini ancora, uno studio dal vero di paesaggio, a Clastra sopra S. Leonardo, rimarchevole per la delicatezza dei colori; un magnifico acquerello del Mazzoni, nel quale raggiunse tanta vivezza di toni e tanta efficacia rappresentativa da parere a prima vista un quadro a olio; e altri due acquerelli, del Raimondi.

—

Entriamo quindi in altra sala — dove l'architetto Provino Valle espone un suo progetto prospettivo di teatro... che fa sentir più forte il desiderio e il bisogno di veder finalmente sorgere anche il nostro *nuovo*; e il co. di Montecccon, il busto del padre suo, che si è procurato fama imperitura con la illuminata munificenza, una «testa di vecchio» e una Visione o «Estasi» della monaca, ed il giovane Miani, cui fu assegnato uno dei premi Marangoni, ha riproduzioni dal vero lodate per la perfezione del disegno e per la coloritura; ed il Broglio, qualche lavoro in «bianco e nero!».

—

Continuando, si entra in una delle sale che saranno certo più frequentate. Vi si ammirano le medaglie bellissime del Mayer di Trieste e una testina di bambino ch'è un piccolo capolavoro. E il Moro di S. Daniele vi ha buoni paesaggi e alcuni ritratti: rimarchevole tra i primi, una chiesa; tra i secondi, il ritratto di una sua bambina e una leggitrice, ammirevole per la finezza con cui fu curata ogni particolarità.

Graziossima un'anfora in bronzo del Canciani, friulano che s'è fermato a Vienna.

Gli è in questa sala che notiamo due lavori geniali: «suffragio universale» del Mazzoni, tre asinelli che d'amore e d'accordo si pascono ad un'unica greppia: una rustica carretta ferma in un cortile, le cui mura portano ancora brandelli di proclami elettorali: per la «pappatoria» il suffragio è proprio «universale», cioè di tutti, poichè tutti si trovano d'accordo finchè si tratta di mangiare. — «Sveglia — rancio — ritirata», tre momenti della vita... «pollaiuola», poichè nei quadretti del trittico che il Marzuttini presentò alla mostra non figurano già militari, ma galli e galline... E come vi figurano bene!...

Il Miani, ch'era conosciuto come buon pittore decoratore, si è rivelato con i suoi quadri per un distinto ritrattista e paesaggista.

Nella sala medesima, vi sono belle marine del Fiumiani e un «pozzo» naturale di torrenti fra i dirupi del Pietro Di Gaspero Rizzi e sette molto apprezzati studi di paesaggio del Mazzoni e un paese di montagna del Carniel..

* * *

Ma procediamo. Ecco un salottino dedicato alle caricature... furono «caricaturati» alcuni espositori in gruppo: e c'è tra essi tre, specialmente, così ben riusciti che di meglio non si potrebbe imaginare. Anche tre altre caricature sono... parlanti, e il pubblico troverà che il giudizio corrisponde al vero; mentre alcune altre, invece, non danno il «carattere fisionomico» della persona che vorrebbero raffigurare. La mostra delle caricature non è completa, però: l'artista ne verrà improvvisando ogni giorno... Una «bela macia», questo giovane artista!

* * *

Nel salottino contiguo, il Fiumiani di Trieste vi ha un «Burano» che francamente, non ci sembra contribuisca alla sua fama: ci sembrano assai migliori le marine accennate più sopra per quanto le «Vele al Vento» possano mostrare troppo palesamente la ricerca dell'effetto con una sovrapposizione dei piani di luce che non par naturale; e di gran lunga poi superiore «Trieste dalla Diga», di una grande luminosità e di una vistosità di colori a che avventano da lungi e di una perfetta disposizione di piani di riporto con lo sfondo dove si intravede la città — e «Notte a Trieste», che, se dovessimo noi giudicare reputeremo uno dei migliori dipinti esposti, si bene vi è vero il forte contrasto di luce ed ombre nel cielo tra le rotte nubi oscure e la luna che le penetra dei suoi raggi senza mostrarsi.

Nel salottino medesimo del «Burano» ha un paesaggio di montagna all'acquarello; G. Nagli una vecchia a pastello; il Collavini di Monaco due ritratti; lo Zangrande una marina piuttosto fredda; il Napoleone Pellis studi di paesaggi; la signora Nina Besarel-Angelini, una Madonna in legno con bambino.... Un salottino dove conviene fermarsi, vi troveremo, forse, qualcosa che non soddisfa appieno, ma dell'altro che appaga, che «promette» che «assicura» il meglio.

* * *

Tornando nel Salone, ricorderemo prima alcune gentili espositrici: sig. Gian Teresa Chiaradia, signora Laura Micoli Toscano, signorina Carlotta Fratini, che espongono buoni paesaggi; signorina Ida Mertignoni, «La dogana di Venezia» di bell'effetto; signorina Kenia de Simon, «una boscaglia intorno a uno stagno» veduta nel crepuscolo e «visione natturna di un rio veneziano» che apparisce così intensamente azzurro da crederlo illuminato a bengala; le sorelle Fides e Lea d'Orlandi, che hanno parecchi lavori meritevoli d'attenzione e assai promettenti.

Il loro nome ci ricorda una specie di «cenacolo femminile», in parte ora disperso, dal quale veniva luce viva d'ingegno e fiamma d'ogni senso gentile: n'era centro ed anima una giovinetta, che morte purtroppo ha rapito: Margherita Pecoli, poetessa gentile a cui non erano ignoti i segreti dell'arte; di quel «cenacolo» facevano parte anche le due sorelle D'Orlandi. Esse ora affrontano il giudizio del pubblico: quello della Giuria di accettazione è stato loro già favorevole; e noi crediamo che lo sarà anche l'altro.

* * *

Quasi un intero scomparto è occupato di quel fecondo artista ch'è Marco D'Avanzo di Ampezzo. E' sempre la sua Carnia ch'egli ritrae: sia che voglia esprimerne la «Tristezza» delle povere case e delle viuzze deserte sepolte sotto un alto strato di neve nell'atmosfera grigia d'una plumbea giornata; sia che ne canti le panoramiche bellezze irradiate dal primo sole, quando per l'aria limpida e profumata vola il gaio trillare degli uccelli che salutano il ritorno della luce già dorante le alte vette vicine; sia che narri l'affaticata melanconica vita fra le solitudini dell'alta montagna gelida per la neve ond'è uniformemente ricoperta... Tutta una serie di quadri e quadretti, che riconfermano il suo amore per la cara terra natia, dalla quale non seppe mai staccarsi; e nei quali appalesa sempre la sua potenza di coloritore, la felice sua visione e riproduzione del vero.

Parecchi lavori ha il Napoleone Pollis di Ciconicco: il migliore, uno studio di paesaggio: «Colli Friulani» intorno a Fagagna; quei Colli che tanti motivi pittorici potrebbero dare ai nostri artisti per la loro conformazione e per i giuochi alternati di boscaglie e di coltivato e la frequenza di villaggi e di castelli...

In quei «Colli» vi è specialmente la parte centrale così bene lumeggiata, che l'effetto n'è ammirevole. Il Pellis, ancora forse incerto sulla «maniera», ma noi crediamo ch'egli finirà con l'affermarsi splendidamente.

Haus Sendresen, che avrebbe potuto esporre molto, portò due soli ritratti a pastello: ma potenti, ma vivi. Ci auguriamo di plaudirlo in altre esposizioni.

Cesare Miani ha quattro buone impressioni di paesaggio; Oscarre Scholl d'Ipplis, un ritratto d'uomo nel quale la testa è assai buona, ed ha anche due lodate impressioni di paese.

Marcelliano Canciani ha parecchi lavori di buona fattura e che segnano un forte progresso sui lavori dal medesimo esposti due anni addietro.

Arturo Colavini ha un pastello magistrale: «Uva e melagrani»: un attraente nudo di giovane formosa, con frutta; quattro impressioni di paesaggio nei dintorni di Udine (quanti non ne potrebbe dare il solo Cormor?) e uno studio per ritratto.

Numerosi piccoli studi e bozzetti di paesaggio, taluni di grande finitezza: sono di Vittore Antonio Cargnel.

E taluno avremo senza dubbio dimenticato. Ma senza catalogo, è facile che qualche lavoro sfugga.

Scultura.

Due sole parole. Gioielli artistici sono: l'«Amor mio» e «Bimba in riposo», del Giovanni Maier di Trieste: che pastosità di carni, in quella bimba! Mario di Montececcon ha parecchie cose buone: busti e teste in gesso, in marmo, in bronzo: lodatissimi la maschera della madre, l'Uomo Dio», sopra tutto; il giovane artista può certamente arrivare alla gloria, se i suoi primi passi rivelano così potentemente il bacio dell'arte.

Dell'Aurelio Mistruzzi vi è «Roma eterna»; dell'Alfonso Cannoni di Vienna, un lavoratore.

Stupende, le lampade in ferro battuto del cav. Alberto Calligaris.

* * *

Ecco alla buona le nostre affrettate impressioni — che si riassumono in in sola: esposizione riuscita; il Circolo Famigliare, promovendola, si è reso veramente benemerito.

La inaugurazione solenne

Stamani è seguita l'inaugurazione solenne.

Verso le 10 nelle sale dell'Associazione Commercianti si raccolgono autorità e invitati: noto tra i presenti: comm. Pecile sindaco, on. Morpurgo, on. di Caporiacco, maggiore generale Pirozzi comandante il presidio e la divisione di cavalleria, con il capitano di stato maggiore del presidio, cav. Spezzotti presidente la Deputazione Provinciale, cav. Renier presidente del consaglio provinciale, comm. Misani preside dell'Istituto Tecnico, cav. Nicolotti, vice prefetto, dott. Rizzi consigliere aggiunto di prefettura, cav. Silvagni, presidente del Tribunale, avv. cav. C. L. Schiavi, cav. De Pauli, scultore, dott. Monti medico provinciale aggiunto, cav. Battistella provveditore agli studi, avv. cav. Pozzi intendente di finanza, prof. Broglio, prof. Nalia, co. Mario Cecconi di Montececon, Carlo Someda, prof. Schöll, prof. Marroni, avv. Antonini, co. di Colloredo, prof. del Puppo, sig. Cuogh e qualche altro.

Il cav. Venier presidente della associazione commercianti con il signor A. Pecile, presidente del Circolo Familiare, fa gli onori di casa nel ricevere gli invitati.

Noto anche signore e signorine, tra le quali: signora e signorina Chiaradia, sig. Mazzoni, sig.na Fratini, sig.na De Simon, sig. Besarel.

Hanno scusato l'assenza con lettera l'on. Girardini, il senatore di Prampero, il procuratore del Re cav. Farlatti, l'on. Chiaradia.

Il discorso inaugurale.

Quando tutti sono raccolti nella maggior sala il presidente del Circolo Familiare pronuncia questo breve discorso:

Onorevoli signori,

Vorrei sciogliere un inno degno della bella festa che si sta qui svolgendo, ma non mi sento capace; è troppo forte l'emozione che provo in questo momento in cui vedo così ben coronati di successo i nostri sforzi.

L'idea di una esposizione artistica fu geniale ma ardita — solo la costanza e l'energia delle distinte persone del comitato poterono dissipare e vincere ogni ostacolo e trionfare.

E vero trionfo si può chiamare il nostro — mai fino ad oggi si potè qui in Udine ammirare una vera mostra d'arte — mai prima d'oggi si trovò chi si accingesse a tentarla.

Pure, artisti nostri, artisti nel vero e largo senso della parola, non mancarono mai — ma, per quell'istinto di modestia — forse bello, forse dannoso — si tennero sempre nascosti e furono quasi negletti.

E' però dovere di cittadini, dovere di patrioti scuotere questa esagerata modestia e mettere in luce il vero valore — affratellando, in tal modo, nell'arte tutti i figli d'una stessa madre.

Questo tentò e seppe fare il Circolo Familiare, ispirandosi a quel concetto fondamentale che costituì le sue basi e per il quale ebbe vita: «L'esplicazione dell'arte in ogni sua manifestazione».

Può essere lieto oggi il Circolo Familiare dell'esito ottenuto: può essere superbo d'aver dato alla città un decoroso e degno saggio dell'attività dei suoi figli, di aver dimostrato che pure i Friulani sentono intensamente le bellezze che natura prodigò alla nostra invidiata terra d'Italia.

A loro, signori, che, rappresentanti le più alte autorità cittadine, colla loro presenza vollero dare forma solenne a questa nostra festa, a questa festa veramente e strettamente friulana, vadano i sensi della mia riconoscenza.

Speciale ringraziamento s'abbiano i signori del Comitato per le tante loro premure e per l'intenso lavoro esplicato per il trionfo dell'idea — e del pari vivi ringraziamenti porgo ai signori della Giuria che con atto squisito, con competenza indiscussa e con pari serenità, seppero dare alla mostra quel carattere veramente e puramente artistico, degno delle maggiori esposizioni.

E nel mentre dichiaro aperta la prima Esposizione degli Artisti Friulani, invito le loro signorie per primi a visitarla.

Tutti quindi si dirigono a visitare la riuscitissima esposizione.

Atto coraggioso di un Daziere.

Florit Rosa di Angelo d'anni 10 abitante in Via Grazzano è una povera fanciulla epilettica.

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 2.30 nel mentre giuocava sulla riva del canale Ledra e più precisamente in prossimità della Barriera di Porta Grazzano forse colpita dal male cadde nel canale stesso e sarebbe certamente perita se la brava guardia scelta del Dazio, Gio. Batta Narduzzi, di anni 56, che prestava servizio alla suddetta Barriera, non badando al pericolo cui si esponeva, non si fosse gettata vestita com'era nel canale, riuscendo a trarre da sicura morte la povera fanciulla che non dava più segni di vita.

Accompagnata all'Ospedale dal Vigile Urbano Buiatti Umberto, prontamente accorso, la Florit venne fortunatamente dichiarata fuori pericolo.

Segnaliamo con vivo compiacimento l'atto coraggioso compiuto dal bravo daziere.

Il Tribunale ha omologato il concordato tra la Banca Coop. Udinese e i suoi creditori.

Nel pomeriggio di ieri alle 16.30 circa nella sala delle udienze civili dal vice cancelliere sig. Attilio Pravisani fu pubblicata la sentenza di omologazione del concordato tra la Banca Cooperativa Udinese e i suoi creditori.

Il Tribunale era composto dal cav. Antiga presidente, co. Arnaldi e cav. Cavarzerani giudici.

La sentenza deliberata in Camera di Consiglio dalla sezione ferie composta dei cav. Silvagni, presidente, co. Arnaldi e Zozzoli giudici, fu stesa dal co. Arnaldi che fu anche giudice delegato nella procedura del concordato. Essa occupa trentaquattro facciate di carta bollata.

Nell'esposizione del fatto di nuovo, per i lettori c'è questo: che chiamati il 5 novembre in Camera di Consiglio per schiarimento il commissario giudiziale avv. Driussi, il procuratore del Consiglio d'Amministrazione avv. Levi il procuratore degli oppositori avv. Cosattini; il Commissario Giudiziale presentò una relazione suppletiva l'avv. Levi al N. 4 del concordato dichiarò per gli amministratori e sindaci ch'essi s'impegnavano a versare al fondo di accantonamento appena divenuta definitiva la sentenza di omologazione delle L. 100000, L. 50000 in contanti e le altre mediante cambiale infruttifera soggette a perdite accertate e a ogni modo non oltre i tre anni dal passaggio in giudicato e per la parte eventualmente necessaaria (al pari delle L. 50000 in contanti alla regola *solvo et repete*; s'impegnavano inoltre a versare le L. 100 000 di capitale azionario in due anzichè in quattro rate come gli altri sottoscrittori e si assumevano di pagare in proprio la differenza derivante tra i vari depositanti della riduzione al 3 per cento del tasso d'interesse sui crediti a risparmio, conto corrente a piccolo risparmio per il periodo da 1.o Gennaio a 26 agosto 1913. L'avv. Cosattini per gli oppositori insistette perchè le 100000 lire per accantonamento perdite e le 100.000 per capitale azionario fossero versate immediatamente e che le spese fossero sostenute dalla nuova questione in compenso del beneficio ch'essa avrà per l'avviamento dell'istituto.

Nella motivazione di diritto la sentenza passa in esame minutamente le eccezioni sollevate dagli opponenti (signori Andrea Furlotti fu Nicolò di Verona, Michela Riccordo ed Umberto, Del Negro Luigi, Bortolussi Lodovico per se e ditta Snideschich di Udine, Raiser Enrico, Pilutti Carlo, Gagliardo Prospero e Martinetto Vittorio) a mezzo del loro procuratore avv. Cosattini nella pubblica udienza del 21 ottobre e le ritene insussistenti.

Omologa pertanto il concordato.

Per la migliore intelligenza del dispositivo della sentenza riproduciamo qui il concordato quale fu proposto e quale il Tribunale ha omologato.

Il concordato proposto

1) Tenuta ferma la garanzia di legge presentata nel concorso per il concordato preventivo, e fronteggiare le perdite, che, dopo esaurito l'attuale capitale e riserve potessero eventualmente verificarsi, viene costituito un accantonamento da formarsi col 17 0|0 dei crediti chirografari e con lire 100.000 assunte in proprio dagli amministratori e Sindaci della Banca signori Spezzotti G. B., Della Rovere G. B., Canciani Luigi, Sartogo Ottavo, De Gleria Lucio, Barghart Rodolfo, Santi Enrico, Orgnani Martina Giuseppe, Fachini Carlo, Ballini Guido, Ostermann Giovanni, Ferrucci Arturo, Moro Silvio.

2) Inoltre i predetti amministratori e Sindaci prestano un'ulteriore garanzia di lire 100.000 da avere efficacia soltanto dopo l'eventuale esaurimento dell'accantonamento predetto.

3) Alla realizzazione delle attività della Banca concordataria verrà provveduto dalla Banca stessa con gestione separata e normale. Il pagamento dell'ottantatre per cento verrà effettuato con un versamento del dieci per cento a quattro mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, e successivamente in sei mesi, secondo le disponibilità fino alla chiusura della gestione nel termine di tre anni.

4) Gli Amministratori e Sindaci suindicati si obbligano solidariamente di versare al Capitale azionario lire 100.000 secondo le proposte già formulate ai signori Azionisti.

5) Tutta la rimanenza dell'accantonamento di cui all'art. 1 verrà, dopo accertate le eventuali perdite, accreditata e restituita a coloro che l'hanno formata.

6) Gli interessi sui depositi a risparmio piccolo risparmio e conti correnti verranno conteggiati dal 1 gennaio 1913 o dalla data dei versamenti posteriori a quest'epoca, in ragione del 3 0|0 annuo.

7) Gli amministratori e sindaci dichiarano che daranno prontamente le loro dimissioni, rimanendo in carica fino a che l'assemblea avrà provvisto alle nuove nomine.

8) Col concordato così proposto rimane definitivamente transatta ogni eventuale contestazione sulle pretese di responsabilità in confronto degli amministratori e sindaci.

9) Resta delegata la rappresentanza legale della Banca a presentare la proposta di concordato all'adunanza dei creditori, con facoltà di apportarvi tutte le modificazioni ed aggiunte formali, che valgano a svolgerne il concetto e ad agevolarne l'attuazione.

Il dispositivo della sentenza di omologazione

Ec ecco ora il dispositivo della sentenza di omologazione.

Il Tribunale omologa per tutti gli effetti di legge il concordato concluso fra la Banca Cooperativa Udinese sedente in Udine e i suoi creditori, giusto verbale 24 settembre 1913 ed adesioni annessevi, con le clausole approvate dai soci nella assemblea 22 stesso mese e riportato nella parte motiva di questa sentenza nonchè con le altre seguenti;

1. Gli amministratori e sindaci sono tenuti solidariamente a versare al fondo di accantonamento appena divenuta definitiva la presente, delle L. 100000, L. 50.000 in contanti e le altre L. 50 mila mediante una cambiale infruttifera soggetta a perdite accertate ed in ogni modo non oltre i tre anni dal passaggio ingiudicato di questa sentenza e per la parte eventualmente necessaria (al pari delle L. 50000 in contanti) alla regola solve et repete.

2. Gli stessi amministratori e sindaci sono tenuti solidariamente a versare le L. 100000 suddette di capitale azionario anzichè in quattro rate, come lo verseranno i sottoscrittori in due e cioè alla scadenza della prima o della terza rata.

3. I medesimi sono anche tenuti solidariamente a pagare di proprio la differenze derivante tra i vari depositanti dalla riduzione al 3 per cento dal tasso d'interesse sui crediti a risparmio, conto corrente e piccolo risparmio per il periodo da 1 gennaio a 26 agosto 1913.

4. La garanzia di cui al N. 2 del concordato potrà essere prestata subito.

5. Le 100000 lire di capitale azionario, assunte dagli amministratori e sindaci dovranno essere integralmente conferiti in azioni anche quando venisse a diminuirsi in qualsiasi modo il correlativo contributo dei vecchi azioninisti.

6. Le spese della gestione di che al N. 3 del concordato dovranno stare a carico della medesima in quanto da essa dipendenti e gli utili di detta questione andare a vantaggio dei creditori.

Gli oppositori appellarono

Gli oppositori al concordato ricorreranno in appello avverso la sentenza dell'omologazione.

Programma musicale che la Banda Militare suonerà oggi domenica 26 nov.bre in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 alle 15 1|2.

1.	Marcia indiana	Sellenik
2.	Danza esotica	Iones
3.	Parte prima dell'atto 2.o Madama Butterfly	Puccini
4.	Fantasia Mefistofele	Boito
5.	Valzer Sourire d'Avril	Dupret

Un lutto in Tribunale. — Nella sua bella Citta di Vittorio, ove era andato a passare il tempo di Ferie, il Giudice di questo Tribunale avv. Pietro Rossi, moriva questa mattina di nefrite.

La notizia pervenne telegraficamente a S. E. il cav. Silvagni.

Il Giudice Rossi, oltrechè un distinto magistrato, aveva il tratto gentile ed affabile dei veri gentiluomini. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Ricreatorio popolare Carlo Facci — Ecco l'orario fissato per domenica 23 corr. Parte I.a:

Pensiamo al domani: previdenza è provvidenza. — Lezione del Direttore.

Parte II. Giuochi vari in cortile.

TEATRO MINERVA

Compagnaia di operette Lombardo

Ieri sera con una folla addirittura straripante ebbe luogo la tanto attesa novità «Il cavaliere della luna» di Ziehrer.

La nuova operetta incontrò il pieno favore del nostro pubblico. La musica ha degli spunti melodici in vero graziosi. Sulla falsariga naturalmente delle altre operette viennesi: non ha quindi dei ricchi motivi di originalità. L'operetta però nel complesso è briosa, elegante e spigliata: cosicchè non annoia mai. Gli artisti tutti tra cui emersero le vezzose e brave De Claire e Pozzi, la Calligari sempre di una *verve* inesauribile, il Plinio corretto nel suo canto, il Bertocchi cooperarono al successo dell'operetta che fu completo e colorito. Furono largiti applausi a iosa e dei duetti e ballabili si vollero i bis, sempre gentilmente concessi.

L'orchestra sicuramente diretta dal m.o Lombardo. Affiatati i cori, scenazione vestiari lussuosi.

Oggi nel pomeriggio al 15 *matinée* con il «Conte di Lussemburgo», a prezzi ridotti. Stasera replica del «Cavalier della luna.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Il programma ieri svolto composto di tre soggetti interessanti conquistò le simpatie del numeroso pubblico che assisteva alle rappresentazioni. Oggi si replica incominciando alle ore 15.

Ricreatorio festivo Udinese — Domenica 23 corr. alle ore 20.30 precise nel palcoscenico di questo Ricreatorio la premiata squadra ginnastica Friuli (sezione allievi,) darà un brillante *spettacolo ginnastico* a) Esercizi collettivi b) individuali agli attrezzi.

Lo spettacolo sarà completato da un ettraente programma cinematografico.

Suonerà la banda del Ricreatorio.

Lotto Estraz. 22 Novembre

VENEZIA	63	6	50	66	85
BARI	29	89	74	13	63
FIRENZE	61	8	76	87	25
MILANO	6	5	61	46	66
NAPOLI	34	25	86	49	72
PALERMO	69	82	64	24	35
ROMA	62	72	31	41	27
TORINO	49	19	7	43	39

Corriere Giudiziario

L'omicidio di Prepotto

Nelle udienze di ieri si esaurirono i testimoni Il processo fu quindi rinviato a lunedì.

Tribunale di Udine

Presiede Turchetti, giudici Rieppi e Zozzoli, P. M. Pampanini, canc. Volpe, uff. Burlini.

Il grave processo per rapina e falsa testimonianza.

La sentenza. — Il Tribunale condanna Giovanni Tarrisini ad un anno e 7 mesi di reclusione oltre a tutti gli accessori, assolve la Rodolfo Catterina per non luogo a procedere, e assolve pure i due Stefanutti Vuarp e Podar.

Un episodio commovente

Quando il P. M. propose l'assoluzione del Vuarp e del Podar, le mogli di questi che sempre assistettero al processo, si rivolsero verso l'immagine di Cristo che è affissa alla parete sopra la porta si fecero il segno della Croce, e genuflesse lo ringraziarono.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

— Udine Tip. Domenico Del Bianco